

«Tra cortei e no vax, turni di lavoro infiniti»

La denuncia del Reparto mobile: «Ritmi insostenibili, già pronte 130 richieste di trasferimento». Sit-in Sap e Fsp

Alice Ferretti/PADOVA

A parlare del malessere dei poliziotti del II Reparto mobile di Padova, la Celere, ci sono i numeri: su 450 agenti in servizio 130 hanno chiesto di essere trasferiti in un altro ufficio. Un dato che non è mai stato così alto e che è molto lontano dall'andamento fisiologico delle richieste di trasferimento. A portare a galla una realtà di grande difficoltà, con turni di 10-12 ore consecutive, riposi accumulati, carenze di tutele, sono i sindacati di polizia Sap e Fsp Polizia. Una situazione che il Covid, con le manifestazioni no Pass da un lato e il personale non vaccinato da sostituire dall'altro, ha fortemente amplificato. Ieri mattina davanti al Reparto mobile di via d'Acquapendente, le sigle sindacali, che rappresentano circa l'80% dei poliziotti in forza a Padova, insieme al Sappe della polizia penitenziaria, hanno dato vita a un sit in di protesta che hanno chiamato: "Riprendiamoci un'ora di diritto

sindacale". «Abbiamo deciso di portare la nostra solidarietà nei confronti di operatori che vedono compromessi diritti fondamentali», hanno detto Mirco Pesavento, segretario provinciale del Sap, e Luca Capalbo, segretario provinciale di Fsp Polizia. Si denunciano "ritmi impossibili", senza rispetto delle norme previste su orari, riposi e congedi. «I turni di servizio arrivano talvolta a 16 ore consecutive, con l'inizio fissato alle 5 del mattino, e uno stacco minimo tra un turno e l'altro». In più gli agenti verrebbero chiamati improvvisamente in servizio, anche poche ore prima del giorno di riposo: «È successo anche recentemente, quando il Reparto mobile è stato chiamato a Trieste per le manifestazioni contro il Green pass. Ai poliziotti, che sarebbero dovuti rimanere due giorni, è stata prolungata la permanenza senza dotarli neanche di un ricambio o di un set per l'igiene personale. Senza contare che in tempi di Covid, i Reparti mobili si sono trovati ad alloggiare in stanze con letti minimamente distanziati». Una situazione che ultimamente si è fatta ancor più

grave perché su 450 poliziotti 70 non hanno fatto il vaccino. L'effetto? Un aggravio del carico di lavoro per gli immunizzati. I non vaccinati hanno infatti un Green pass che dura 48 ore: diventa quindi impossibile per questi agenti affrontare servizi di una settimana. E gli agenti vaccinati devono sobbarcarsi le trasferte più lunghe.

Altro tema quello dei riposi. I sindacati hanno calcolato 1.500 riposi accumulati e oltre 700 giorni di riposi compensativi non utilizzati o addirittura non concessi. «Alcuni non riposano da 6, 7 domeniche». Mancherebbe poi la tutela legale nei servizi di ordine pubblico, dove gli agenti non sono coperti nel caso ad esempio si ferissero durante degli scontri. «E con il rischio di essere strumentalmente denunciati dai manifestanti. Per questo la bodycam sarebbe uno strumento indispensabile per gli operatori». Un esempio la manifestazione di lunedì scorso: «Con Bolsonaro a Padova ci siamo accorti di un fatto inqualificabile. Non può essere consentito che gente coperta in volto, con caschi, scudi, mazze e altri oggetti, scenda in piazza con l'obiettivo

di mettere a soqquadro la città». Presenti al sit in anche il coordinatore nazionale dell'Fsp Polizia, Maurizio Ferrara, e il coordinatore nazionale del Sap Michele Dressadore: «Le proteste fino ad oggi non sono servite a nulla. Adesso la misura è colma». Sulla protesta sono intervenuti gli altri sindacati di polizia Siulp, Siap, Coisp e Silp Cgil prendendo le distanze: «Problemi già presenti, non è il caso di seminare zizzania. —

450 agenti in servizio di cui 70 non immunizzati: non possono fare trasferte



Peso: 28%